

Secondo il suo legale, la salute dell'ex patron Parmalat non è compatibile con il carcere. Bondi: per il crack direzione unitaria

«Tanzi è grave», la difesa chiede la scarcerazione

MILANO Calisto Tanzi è malato. Le sue condizioni di salute «sono gravissime» e «devono impensierire». Giampiero Biancolella, il legale dell'ex patron della Parmalat in carcere dal 27 dicembre scorso per ipotesi di reato connesse con il crack del gruppo agro-alimentare, torna alla carica. E al termine dell'interrogatorio in carcere a Parma da parte dei magistrati milanesi, durato circa sei ore, lancia di nuovo l'allarme sul rischio della permanenza di Tanzi in carcere.

«Posso confermarvi - ha continuato Biancolella - che le condizioni di Calisto Tanzi sono gravi. Una nuova perizia medica è stata depositata e pur riconoscendo che le condizioni di salute sono gravissime, è stato ritenuto che il mio assistito potesse rimanere in carcere». Nei giorni scorsi una nuova perizia medica è stata disposta su richiesta dei legali da parte del gip Pietro Rogato, che però ha respinto la possibilità di scarcerazione. «Penso che se dovesse succedere qualcosa a Tanzi, veramente provato, si creerebbe una situazione indubbiamente spiacevole», ha aggiunto Biancolella.

Ma ieri è stata anche la giornata di Shahzad

Shahzad, manager londinese della Bank of America, che sarebbe indagato, anche se la banca ha smentito tale ipotesi, dalla procura di Milano con l'ipotesi di reato di ricettazione fallimentare e impiego di denaro o beni illeciti provenienti da un fallimento. Shahzad, dal dicembre 2002 responsabile regionale delle corporate e investment banking, era apparso nelle scorse settimane in un verbale di un interrogatorio dell'ex direttore finanziario Parmalat, Alberto Ferraris, svolto lo scorso 8 gennaio dal pm milanese Francesco Greco.

Intanto potrebbe allungarsi la lista di sequestri chiesta dal commissario straordinario Enrico Bondi. Non sono solo le 27 persone citate nella richiesta di sequestro conservativo presentata al tribunale civile di Parma: «Con ogni più ampia riserva - si legge infatti a pagina 16 del documento - di estendere le successive instaurande azioni di responsabilità anche nei confronti di ulteriori soggetti che potranno essere successivamente individuati». In pratica, nel ricorso avanzato dai legali di Bondi, si indica espressamente come l'azione di tutela per la Parmalat possa poi colpire altre

persone che eventualmente verranno individuate anche nell'ambito dell'inchiesta come responsabili del dissesto del gruppo. Il passo citato è sotto il paragrafo B.6 intitolato «I soggetti responsabili delle operazioni illecite e fraudolente».

Secondo il documento c'era «un'unica direzione unitaria» che ha portato Parmalat al crack. «Ricorrono quindi i presupposti della responsabilità solidale di coloro che, agendo nell'ambito di una direzione unitaria, hanno condotto le società alla dichiarazione dello stato di insolvenza».

Dopo aver citato una sentenza (tribunale di Milano 22 gennaio 2001) si argomenta: «Ricorrono quindi i presupposti della responsabilità solidale di coloro che, agendo nell'ambito di una direzione unitaria, hanno condotto le società alla dichiarazione dello stato di insolvenza». Un ulteriore motivo - secondo i legali di Bondi - per risarcire il danno: «Comunque non inferiore a 14,3 miliardi di euro, a carico di coloro che hanno agito quali amministratori di fatto delle società ricorrenti». Cioè, la Parmalat finanziaria e la Parmalat spa.



FO.RO. Calisto Tanzi scortato all'ospedale lo scorso febbraio Vasin/AP

Mengozzi vola sulle Poste

Sarmi dimezzato, all'ex amministratore di Alitalia la guida della finanza

Bianca Di Giovanni

ROMA Appena lasciata la tonda di comando di Alitalia, Francesco Mengozzi «sbarca» alla Spa Poste Italiane. Il ministro dell'Economia lo ha nominato ieri membro del consiglio d'amministrazione della società pubblica, conferendogli l'incarico di condirettore generale con responsabilità sull'area Finanza e sul Bancoposta. Il nuovo manager sarà cooptato dal Cda fissato per lunedì prossimo. Massimo Sarmi resta amministratore delegato e direttore generale, ed Enzo Cardini mantiene la presidenza.

«Si tratta del rafforzamento della squadra in un momento di crescita e rilancio dell'azienda», fanno sapere fonti vicine alla società pubblica. Nessuno scossone, nessun terremoto, tanto che è Sarmi a mantenere il timone. Ma tra gli addetti ai lavori si infittiscono le voci di un ridimensionamento di fatto dell'amministratore delegato arrivato all'Eur solo nel maggio del 2002, quando Corrado Passera lasciò per passare a Banca Intesa. In effetti la sua poltrona di direttore generale in questo modo viene dimezzata. E a guardar bene è Mengozzi a conquistare la parte più «pesante», quella finanziaria.

Mengozzi arriva in un momento delicato per il colosso postale. La procura di Roma ha aperto infatti un'indagine sul bilancio, ipotizzando un presunto «buco» di 104 milioni di euro su segnalazione della società di revisione Price Waterhouse. I vertici della società gettano acqua sul fuoco: non ci sono ammanchi, si tratta soltanto di un diverso sistema di contabilizzazione di alcune operazioni su derivati pari ad un miliardo di euro. Ma l'amministratore delegato ed il presidente hanno comunque deciso di verificare quanto accaduto e, nel frattempo, hanno sospeso il dirigente responsabile della funzione Finanza, Massimo Catasta. Fonti vicine alla procura rivelano l'intenzione dei giudici di sentire come testimoni il presidente Cardini e lo stesso Sarmi.

Tornando alla nuova nomina, sotto Mengozzi ci sono il direttore dell'area Finanza, Amministrazione e



Francesco Mengozzi

Daniilo Schiavella/Ansa

Gli intervistatori Cirm aspettano i soldi

MILANO «Oltre 2.000 intervistatori della società Cirm, collaboratori coordinati e continuativi, collaboratori occasionali, collaboratori con partita Iva, rischiano di non percepire i compensi maturati per le attività svolte nel 2003-2004: interviste per il festival di SanRemo 2003, exit-pool elezioni maggio-giugno 2003, indagine Trenitalia e altro. L'ammontare complessivo dei crediti di questi lavoratori è superiore a 650.000 euro: lo afferma la Nidil-Cgil nazionale e milanese. «Sempre più insistenti - aggiunge la Cgil - si fanno le voci di messa in liquidazione delle società Hdc Ricerche e Cirm, tutte facenti parte

della holding Hdc dell'ex presidente Luigi Crespi che da pochi mesi ha abbandonato il gruppo finanziario-produttivo». Secondo il sindacato, oltre ai collaboratori potrebbero essere coinvolti in questa crisi oltre 60 lavoratori dipendenti, «che per ora possono contare solo sul fondo di garanzia istituito presso l'Inps per ottenere i compensi maturati sotto forma di Tfr». «Molti collaboratori - conclude la Cgil - hanno maturato in questi anni crediti superiori a 8.000 euro che rischiano di non essere percepiti visto lo stato di solvibilità e di consistenza patrimoniale di questo gruppo di aziende».

Controllo, Claudio Sforza e il responsabile della Divisione BancoPosta, Giovanni Bennati. La divisione BancoPosta gestisce tutto il settore dei servizi finanziari di Poste Italiane, forniti ai clienti attraverso una rete di 14.000 uffici postali. I ricavi del BancoPosta sono passati dai 2.657 milioni di euro

del 2001 ai 2.984 milioni del 2002 e a settembre 2003 hanno raggiunto quota 2.438 milioni di euro.

Giungono comunque segnali positivi sullo stato di salute di tutto il gruppo. Almeno stando all'illustrazione del piano strategico 2004-2006 fatta l'altro ieri in Parlamento dai vertici

della società. Gli investimenti nel triennio ammontarono a 2,7 miliardi di euro. Quanto ai risultati del 2003, il gruppo conferma i ricavi da mercato in crescita (+5,6%), soprattutto grazie al forte incremento di Bancoposta. Il margine operativo lordo registra un +41,5%, attestandosi a 1.139 milioni di euro. In crescita del 4,5% i ricavi totali, pari a 8.104, sostanzialmente stabili i costi operativi totali (+0,2%), pari a 6.965 milioni di euro.

L'ipotesi privatizzazione, rincorsa ormai da anni dalla società, non sembra per ora all'ordine del giorno. «È prematuro parlarne, anche se i presupposti potrebbero verificarsi già nel 2004», ha dichiarato Sarmi in Parlamento. «Nel piano - ha spiegato l'ad - c'è una dichiarazione dell'azionista secondo cui a metà 2004 potrebbero essere raggiunti i presupposti necessari per avviare le procedure di privatizzazione».

Procedimenti, ha aggiunto, «comunque lunghi. Basta pensare che le banche d'affari prevedono tempi che tra i 12 e i 18 mesi». «Siamo in una fase preliminare, prematura», ha concluso Sarmi, che ha anche precisato come, in ogni caso, «è l'azionista che decide».

I NUMERI DI POSTE ITALIANE

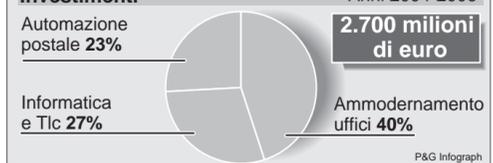
Valori in milioni di euro

	2002	2003	Var.
Ricavi totali	7.390	8.104	+4,5%
Costi operativi	6.561	6.965	+2,5%

Raccolta lorda (in euro)

Buoni postali fruttiferi	11,9 miliardi	+25,0%
Libretti postali	33,9 miliardi	+33,9%
Numero conti Bancoposta	3,6 milioni	+28,0%

Investimenti



L'intervento del segretario confederale della Cgil a conclusione dell'assemblea nazionale di «Lavoro Società»

Patta: Epifani difenda la linea di Rimini

Felicia Masocco

ROMA Redistribuzione dei redditi, difesa dello stato sociale e una nuova politica economica che abbia due capisaldi: intervenga sulle attività finanziarie e preveda un incisivo intervento pubblico sull'economia. «La prima misura è necessaria per ricondurre una parte della rendita alle attività produttive - spiega Gian Paolo Patta -; la seconda s'impone perché altrimenti alcuni settori non diverranno privati, ma scompariranno del tutto. È successo per l'informatica, sta succedendo per Alitalia, può succedere per l'energia e per le ferrovie». Il segretario confederale della Cgil e leader di «Lavoro Società» l'ha detto ieri concludendo l'assemblea nazionale dell'ala sinistra del sindacato di Corso d'Italia. Patta ha dunque elencato le priorità su cui il sindacato dovrebbe attestarsi, una griglia di contenuti che l'area pone all'attenzione in previsione dell'assemblea program-

matica di aprile.

Nonostante il botta e risposta sulla contrattazione e la politica dei redditi che il giorno prima aveva opposto Giorgio Cremaschi, esponente di punta della sinistra cigliellina, allo stesso Guglielmo Epifani, Patta nelle conclusioni (approvate dall'assemblea) ha espresso un «giudizio positivo sull'azione del segretario generale, la sua gestione - afferma - è stata in continuità con il congresso di Rimini, c'è stata qualche incertezza nella contrattazione e nella capacità di iniziativa, ma credo che fin qui la Cgil abbia agito bene. Ora abbiamo davanti due nodi fondamentali - ha però aggiunto - la difesa delle pensioni e il modello contrattuale. Per noi sono punti dirimenti, il nostro giudizio definitivo, la nostra posizione dipenderà dalle scelte che si faranno su questi argomenti».

Ancora sul fronte interno al sindacato e sul suo rapporto con la politica, per «Lavoro Società» oggi è forte la necessità «di un sindacato forte e autonomo, vista anche la grande distanza tra le organizzazioni

sindacali e il quadro politico ed anche la distanza di diverse forze dell'opposizione. Il tema dell'autonomia deve essere un tema strategico: la Cgil oggi è aggredita dai partiti che vogliono reintrodurre le loro correnti all'interno di questa grande organizzazione. Non possiamo tornare indietro - ha concluso - dalle scelte di autonomia e di contenuto che abbiamo approvato all'unanimità al congresso di Rimini». La Cgil insomma deve restare un sindacato di programma, va sbarrato ogni tentativo di riportarla all'equilibrio delle «correnti» legate ai partiti. E qui la sinistra cigliellina marcia in perfetta sintonia col segretario generale che in una recente intervista all'Unità su questo punto era stato inequivocabile «indietro non si torna». Patta però va oltre e sostiene che per «garantire la maggiore autonomia possibile il congresso della Cgil dovrebbe tenersi prima delle elezioni politiche del 2006, è bene - spiega - che la Cgil, ma penso anche la Cisl e la Uil preparino i loro programmi a prescindere dall'esito elettorale».

GIORNI DI STORIA

Quale politica estera?

«Il privilegio dei grandi è vedere le disgrazie da una terrazza»

JEAN GIRARDOUX

Una storia dell'Italia nel contesto internazionale. Dalle origini alla contemporaneità: dalla costituzione dello stato unitario a Berlusconi. La storia degli interessi e degli interventi della politica italiana sulle scene internazionali: i compromessi, le intese e le mediazioni. Una politica spesso del "meno peggio" e quasi sempre del "difficile equilibrio".

il difficile equilibrio

BREVE STORIA DELLA POLITICA ESTERA ITALIANA

19

In edicola con l'Unità a euro 3,50 in più

I Unità

CEMENTO

Con il nuovo contratto 88 euro di aumento

Accordo raggiunto per il rinnovo del contratto nazionale dei lavoratori del settore cemento. L'aumento salariale complessivo è di 88 euro a cui si aggiunge una *una tantum* di 200 euro. L'accordo inoltre prevede un aumento della previdenza complementare, un premio di anzianità e il potenziamento della sanità integrativa.

ALCATEL

Manifestazione all'ambasciata

Contro la dismissione da parte di Alcatel Italia degli stabilimenti di Rieti e Battipaglia e il licenziamento di 2500 lavoratori, il coordinamento sindacale dell'azienda organizza oggi alle 11 una manifestazione presso l'Ambasciata francese a Roma. A darne notizia è una nota delle rappresentanze sindacali unitarie Alcatel di Rieti, Battipaglia e Vimercate.

TRENI

Domani sciopero degli autonomi

I sindacati autonomi delle Ferrovie hanno proclamato per domani dalle 10 alle 18, uno sciopero del personale addetto alla circolazione dei treni. Trenitalia informa che saranno soppressi due soli interciti e nove collegamenti con Monaco e Lubiana. Tutte le informazioni si potranno avere telefonando all'892021, call center di Trenitalia, o collegandosi al sito www.trenitalia.com.

C.M.B.

Acquisiti ordini per oltre 800 milioni

La cooperativa C.M.B. di Carpi nel 2004 prevede di realizzare un fatturato di 375 milioni di euro, con utile netto di oltre 12 milioni che consentirà una remunerazione del patrimonio netto superiore all'11%. Un risultato possibile - informa la cooperativa che oggi terrà l'assemblea sul bilancio preventivo - grazie a un portafoglio ordini di oltre 800 milioni di euro.